



SCULTURE INFORMALI

Riflessione sulle interazioni tra uomo e oggetto, tra uomo e macchina.

Ci troviamo a svolgere un'operazione di ricollocazione, la macchina industriale abbandona la serialità della fabbrica e si converte in un prolungamento spontaneo e naturale del gesto umano, necessario e dettato dall'evoluzione della tecnica.

Ci troviamo a svolgere un'operazione di comprensione dell'anatomia, della natura e del linguaggio della macchina, una reinterpretazione non convenzionale, irregolare.

Le sculture informali sono oggetti indefinibili, eloquenti ed in attesa.

Sono sequenze di codice e regole matematiche perfette fratturate dall'imprevedibilità dell'intervento randomico.

Sono fatte di argilla: materia antica, materia viva, materia dell'uomo e come l'uomo sensibile all'acqua, all'aria e alla gravità.

Vanno toccate, percepite, utilizzate, consumate.



L'installazione:

L'installazione vuole mostrare il processo creativo e produttivo che porta alla realizzazione di artefatti inediti in argilla prodotti tramite **manifattura additiva** da un **braccio robotico a 6 assi**. Dall'impasto di argilla fatto a mano, passando per l'installazione del dispositivo di estrusione sul supporto robotico, fino alla creazione fisica del modello elaborato digitalmente. *l'intento è di creare una scenografia viva che racconta questo nuovo*

processo di fabbricazione 4.0, esaltandone contemporaneamente sia le componenti artigianali che quelle tecnologiche.

I prodotti realizzati dal robot saranno successivamente messi a disposizione di Jelena Dakonovic, artista e designer di Belgrado, che li elaborerà in diretta all'interno dell'installazione: l'intento finale è quello di creare **opere uniche nel loro genere** mettendo in correlazione due *modus operandi* apparentemente agli antipodi ma profondamente legati e capaci di *oltrepassare il limite fra arte e design*.

Il contesto in cui l'installazione verrà calata, lo studio fotografico Gianni Rizzotti è parte integrante e fondamentale dell'intero processo. Il *contrasto* appositamente voluto fra gli spazi asettici di uno studio fotografico e l'installazione si tramuta in *sinergia* quando le partizioni nude dello studio diventano sia il palco che le quinte di una performance che diventa naturalmente protagonista di riprese e scatti che aiuteranno a narrare l'innovativo processo di fabbricazione.

L'obiettivo dell'installazione consiste nel mettere in mostra, senza filtri, tutto quello che c'è dietro la creazione di un artefatto frutto di un *nuovo approccio al progetto*. L'utilizzo poco canonico di sofisticati supporti tecnologici esplicita una relazione tra **uomo e macchina** estremamente peculiare ed artigianale. Il ritmo sancito dalla continua alternanza digitale/analogico trasporta lo spettatore in un *percorso narrativo* che mette alla luce l'aspetto più umano ed affascinante della fabbricazione digitale, un percorso che comincia con l'uomo, passa per la macchina e si conclude nelle mani dell'artista.

Caracol Studio Design c/o Milano Design Market (Isola Design District) – Via Pastrengo 14

[Facebook](#)

[Instagram](#)

[Website](#)

[Email](#)